

---

*Enzo Puglia*

**Il libro offeso. Insetti  
carticoli e roditori  
nelle biblioteche antiche**  
Napoli, Liguori Editore, 1991

---

Il proposito della conservazione del libro, prodotto umano di sicura utilità, ma di incerta solidità, a cui gli uomini affidano le idee trasformate in parole e in scrittura, rivela sin dall'antichità la sua dimensione utopica e velleitaria.

Gli insetti carticoli e i roditori, che l'antichità classica individuò come nemici primari del libro e delle raccolte librerie, secondo le testimonianze che Enzo Puglia ha ricercato, raccolto e commentato in questo gradevole volumetto, sono ancora gli stessi nemici contro cui combattiamo ai nostri giorni.

L'uomo è riuscito a minacciare la sopravvivenza di animali giganteschi come le balene e gli elefanti, o di animali piccoli e utili come gli uccelli e le farfalle, ma non certamente quella di animali distruttivi come i topi, i tarli, gli insidiosi pesciolini d'argento, i voraci insetti che s'insinuano ovunque si conservino carte.

La battaglia contro di loro, a giudicare dalle testimonianze raccolte, è stata intensa, ma l'esito è incerto. Chi può dire quante opere antiche sono state divorate da topi e tignole, restando ignote ai posteri? Così avvenne a Scepsi, dove i tarli devastarono i preziosi rotoli originali delle opere di Aristotele, che erano stati nascosti sotterra da un loro geloso possessore. Così avviene ancora oggi in tante biblioteche, ove infaticabili generazioni di topi, di tarli e pesciolini d'argento si nutrono e si riproducono, ad onta di ogni ritrovato chimi- ➤

co e trappola supertecnologica, a spese delle relative raccolte librerie, di solito poco utilizzate.

L'uso è certamente il miglior ritrovato per conservare i libri.

Il libro sepolto non è solo un libro offeso, ma un libro morto.

Ma nell'economia della vita niente è inutile, e il libro sepolto, che non ha potuto nutrire lo spirito degli uomini, nutre altre forme di vita, non certamente inutili. I tar-

distruggere ovviamente con il veleno.

A ben vedere è proprio l'uomo il più accanito attentatore del libro, e quando l'abbandona in pasto agli animali immondi, e quando seppellendolo per custodirlo (si fa per dire) lo sottrae all'uso, e quando lo aggredisce cannibalisticamente con la censura e la sottile ipocrisia della recensione. Per non parlare, poi, dei roghi, in gran parte voluti, che hanno sinistramente illuminato l'in-

ad attribuire ai topi e agli insetti la totale responsabilità delle offese al libro.

Limpido e umano appare, in fondo, l'atteggiamento dello scrittore Jules Renard (1864-1910), che con i topi si sforzò di convivere. Come racconta Enzo Puglia nelle pagine conclusive del suo libro, egli "non solo non diede la caccia al suo topo, ma, addirittura, ne amò la compagnia e ne accettò la confidenza perché la bestiola riusciva a distrarlo dalla sua 'noia di solitario'".

Sia chiaro: i bibliotecari devono difendere i libri dai topi, ma nello stesso tempo debbono essere consapevoli che ci sono tanti modi di offendere i libri e uno di questi è l'incuria e la dimenticanza catalografica.

Il libro di E. Puglia è scritto con erudizione, gusto e ironia.

Si raccomanda, perciò, per l'utilità e la piacevolezza, e, inoltre, come stimolo non pedante a riflettere su problemi etici e tecnici della conservazione del libro nel mondo antico e, anche, nel nostro.

*Antonio Maria Adoriso*



LASTRICO

li, per esempio, possono risultare utili ai letterati stessi nell'ecdotica papirologica. Con esempi significativi Enzo Puglia ci mostra come l'osservazione dei fori di tarlo aiuta a stabilire la giusta successione dei frammenti nella ricomposizione dei rotoli, e, nei casi più fortunati, può suggerire al filologo, com'è capitato a E. Livrea, qualche buona congettura.

Naturalmente l'opera corrosiva dei topi e degli insetti non poteva che suggerire efficaci metafore dei critici malevoli e degli invidiosi detrattori dell'opera altrui.

Il nemico questa volta è l'uomo.

Un genere di nemico molto comune e che non si può

tera storia del libro. Nell'uomo, creatore del libro, alberga la più tragica delle ambiguità: egli può distruggere quello che ha creato.

Tra uomini e topi, divoratori del libro, c'è dunque un'oscura convergenza, e, forse, quest'inconscia consapevolezza porta l'uomo a vedere nei topi e negli altri insetti carticoli un pretesto liberatorio della propria cattiva coscienza.

Ciò avviene nelle biblioteche quando, ad esempio, prevale una chiusa conservazione, rispetto alla catalogazione, che sola apre l'accesso al libro, garantendone così la sopravvivenza, e che talvolta viene trascurata.

Bisogna stare attenti, perciò